

» | «Nord Camp» L'iniziativa del vicesegretario in Veneto

Letta accoglie Maroni

«Con la Lega si deve parlare»

DAL NOSTRO INVIATO

PACENGO DI LAZISE (Verona) — «Non fatemi litigare con Letta, ci sono opinioni diverse su tutto». Roberto Maroni è appena arrivato in terra nemica: il convegno «Nord Camp 2010» organizzato dall'associazione «Trecentosessanta», fondata da Enrico Letta. Il ministro dell'Interno difende la manovra economica dalle critiche del vicesegretario del Pd, che l'ha bollata come «un ostacolo al federalismo». Ma l'uomo di governo lascia ben presto posto alla Lega di lotta, qui di casa nella Verona del sindaco Flavio Tosi. E apre a possibili modifiche: «Ce lo chiedono gli amministratori, i nostri della Val Brembana e anche gli altri. Se c'è disponibilità a discutere siamo pronti a migliorarla in Parlamento». Che ci si debba confrontare lo dice anche Letta: «Bisogna aprire un dialogo con la Lega. Ce lo chiedono i nostri elettori».

Gli elettori del Nord, quelli da riconquistare, quelli per i quali è stato organizzato questo convegno, con l'obiettivo di rompere i tabù e parlare di tasse, sicurezza e federalismo in modo diverso. E i punti di contatto si trovano, primo fra tutti il ponte sullo stretto di Messina, da sempre criticato dal Pd: «Sono totalmente d'accordo con voi, non serve», ammette Maroni rivolto al presidente della Basilicata Vito De Filippo, ospite sul palco con lui. Poi sfodera uno degli slogan tradizionali leghisti: «Il Sud non può ridursi a chiedere soldi allo Stato per realizzare opere pubbliche». E dalla platea si leva un timido «bravo». Perché in sala c'è sì il Pd, ma è quello del Nord, che a un sondaggio Ipsos ha risposto che tra Lega e Pd preferirebbe il Carroccio (43% contro 30%). Tocca al governatore dell'Emilia Romagna Vasco Errani, presidente delle Regioni, il compito di far emergere le incongruenze della manovra secondo gli enti locali: «È irricevibile. Con questa politica di riduzione dei costi senza sviluppo il Paese non va da nessuna parte». Ma i due politici si trovano poi d'accordo sul

«no ai tagli lineari».

Un giudizio spietato sulla Finanziaria

lo pronuncia anche Carlo De Benedetti, editore del gruppo Espresso, intervistato da Antonello Piroso: «La manovra è insufficiente, iniqua, fasulla, è uno scrigno magico, le cose entrano ed escono come ad esempio le Province. Bankitalia ha detto che è deflattiva». Le questioni economiche trascinano le critiche soprattutto nei confronti del Pd: «Su Pomigliano non c'è stato un politico che abbia detto una parola. Mentre nel Pd questa settimana si discuteva se la mia presenza qui fosse un mio sostegno a Letta come prossimo leader del partito». L'Ingegnere non nasconde la propria amarezza: «Quando è nato mi ha dato una grande speranza, ma poi mi ha profondamente deluso». E fa propria una frase di Churchill sullo sbarco degli Alleati ad Anzio: «Pensavamo di avere un gatto selvaggio e invece

era una balena arenata». Tiene a fare una «precisazione» su Pier Luigi Bersani, dopo le critiche che aveva rivolto al segretario del Pd sulle sue capacità di leader e a Massimo D'Alema su tutto: «Bersani è stato un ottimo ministro ed è un caro amico, che qualche volta vorrei con un po' più di entusiasmo».

A riportare la platea al nodo del Nord ci ha pensato l'ex sindaco di Venezia Massimo Cacciari, che ha rilanciato con forza la necessità di «un Pd completamente autonomo e federato al partito nazionale» come unica soluzione per battere la Lega. È la sfida del Pd che Letta ha accettato di raccogliere: «Cacciari mette il sale sulle ferite. Sul federalismo dobbiamo essere credibili fino in fondo».

Francesca Basso

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il ministro

«Abbiamo opinioni diverse su tutto, ma sul Ponte di Messina avete ragione voi»

